

Valeria Scalet

U.7

Il MaV e Cesare Battisti

Il Monumento alla Vittoria e Cesare Battisti

Destinatari

Alunni del quarto/quinto anno di un Istituto Tecnico Superiore.

Preconoscenze

Le allieve e gli allievi conoscono i concetti di:
Risorgimento, ideali mazziniani, socialismo, nazionalismo, irredentismo.

Obiettivi

Far conoscere la figura di Cesare Battisti, le sue attività, il suo operato;
far riflettere le allieve e gli allievi sulla strumentalizzazione della figura del Battisti dopo la sua morte fino alla fine degli anni '30;
selezionare informazioni dai testi in autonomia;
confrontarsi con un gruppo di lavoro;
conoscere il significato, le caratteristiche e le funzioni del Monumento;
far riflettere sulle dinamiche che portano alla strumentalizzazione di un personaggio storico.

Tempi di svolgimento

Le attività si possono svolgere prima o dopo la visita al percorso espositivo:
se si svolgono prima, i ragazzi che poi visitano il MaV saranno preparati quando incontreranno l'erma del Battisti;
la classe potrà quindi procedere a svolgere una ricerca autonoma su Fabio Filzi e Damiano Chiesa, le cui erme sono anche presenti al Monumento vicino a quella del Battisti;
se le attività si svolgono dopo, questo approfondimento rappresenterà una guida alla comprensione del significato del Monumento.

Durata prevista dell'attività

2 ore in classe per leggere i testi e completare gli esercizi;
1 ora di discussione (su concetti quali socialismo, nazionalismo e irredentismo applicati alla figura del Battisti);
2 ore per l'approfondimento (da far svolgere a casa).

Materiali e/o sussidi necessari per lo svolgimento dell'attività

L'attività può essere completata in cartaceo o su supporto informatico. L'utilizzo del *web* potrà completare il lavoro, soprattutto per l'approfondimento.

Descrizione delle attività

Il percorso consiste nella lettura di vari testi:

U.7.1 la nascita del Monumento (**scheda di lavoro 1**);

U.7.2 la vita di Cesare Battisti e il suo pensiero politico (**scheda di lavoro 2**);

U.7.3 l'interpretazione del suo pensiero nei due decenni successivi alla sua morte (**scheda di lavoro 3**);

Gli alunni sono invitati ad affrontare il lavoro a coppie/in tre; le risposte ai quesiti devono costituire un momento di breve confronto nel gruppo; la discussione successiva in *plenum* dovrebbe far riflettere i ragazzi sul pensiero del Battisti, socialista ma anche interventista.

Soluzioni delle attività

Tutte le domande sono a risposta aperta. I concetti da indicare sono presenti nei testi e vanno rielaborati dagli alunni.

Possibili attività alternative o di approfondimento

U.7.4 L'approfondimento sull'interpretazione del Battisti è indicato alla fine del percorso (**scheda di lavoro 4**).

Suggerimenti per l'insegnante

Si consiglia di svolgere con la classe un percorso sugli aspetti architettonici di Bolzano nel periodo del fascismo, mettendo in relazione il Monumento e la sua funzione con altre opere ed edifici presenti a Bolzano.

Modalità di verifica e valutazione

La verifica è pensata orale; i ragazzi, con queste attività, approfondiscono delle conoscenze sulla storia locale, collegata a quella nazionale e internazionale.

Bibliografia di riferimento

Quinto ANTONELLI, Diego LEONI, Mirko SALTORI, *La vita e oltre. Cesare Battisti 1875-2016*, Associazione culturale Mosaico, Borgo Valsugana (Tn) 2016

Vincenzo CALI, *Cesare Battisti: la tragedia, la memoria, l'eredità. Cent'anni dopo il 24 maggio 1915*, in «Il Margine», XXXV, maggio 2015, 5

Vincenzo CALI (a cura di), *Cesare Battisti, Ernesta Bittanti, Addio mio caro Trentino. Carteggio (luglio 1914-maggio 1915)*, Temi, Trento 1984

Giorgio DELLE DONNE, *Cesare Battisti e la questione altoatesina*, Valerio Levi, Roma 1987

Claudio GATTERA, Carlo CALENCO, Giovanni MENOTTI, *Cesare Battisti e Fabio Filzi ultimo atto. La verità sull'attacco al corno di Vallarsa*, Rossato, Novale 2008

Sabrina MICHIELLI (a cura di), *BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature. Un percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria*, guida del percorso espositivo, Folio, Vienna-Bolzano 2016

Ugo SORAGNI, *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano. Architettura e scultura per la città italiana (1926-1938)*, Neri Pozza, Vicenza 1993

Indicazioni generali per le allieve e gli allievi

Questa unità ti propone una serie di attività strutturate in varie fasi:

- **fase introduttiva** sul Monumento (**scheda di lavoro 1**);
- **fase di presentazione** di Battisti, con esercizi relativi a
 - la sua vita (**scheda di lavoro 2**),
 - il suo pensiero (**scheda di lavoro 2**),
 - l'interpretazione del suo pensiero (**scheda di lavoro 3**);
- **fase di approfondimento** sulla vita di Battisti (**scheda di lavoro 4**).



U.7.1 La nascita del Monumento alla Vittoria

Leggi attentamente il testo seguente

Nel 1916, durante la I guerra mondiale, il governo austriaco voleva costruire a Bolzano un monumento per celebrare i *Kaiserjäger*, i soldati austriaci detti, appunto, «cacciatori dell'imperatore». Questo monumento voleva ricordarli vittoriosi sulle truppe alpine italiane. Nella zona di costruzione, un'area esterna al centro storico della città austriaca oltre l'attuale ponte Talvera, vennero quindi gettate le fondamenta e lo zoccolo della costruzione.

Finita la guerra, perduta dall'Austria, il Trentino e il Sudtirolo furono annessi all'Italia nel 1918.

Insediatosi quattro anni dopo Mussolini al governo, il fascismo volle innalzare su quelle basi un monumento che fosse un monito ai sudtirolesi sconfitti.

Lanciò quindi nel 1926 una raccolta fondi a livello nazionale per raccogliere i mezzi finanziari ed erigere a Bolzano un monumento dedicato all'autonomista trentino Cesare Battisti. Ma a queste intenzioni si oppose fortemente la vedova, Ernesta Bittanti, che capì come il sistema politico avrebbe distorto il pensiero socialista e irredentista del marito defunto.

Il Battisti si era arruolato all'inizio della Grande guerra nell'esercito italiano. Catturato dall'esercito austriaco, era stato condannato per "alto tradimento" e impiccato a Trento nel 1916.

Dieci anni dopo, la propaganda del Regime, per far sentire al popolo sudtirolese il peso della dominazione, volle comunque utilizzare la sua figura e quella di altri trentini che si erano arruolati volontari con l'esercito italiano rifiutandosi di servire l'Austria. All'interno del Monumento sistemò dunque le erme di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Rispondi alle seguenti domande e successivamente confrontati con un compagno

- 1 Perché il governo austriaco nel 1916 voleva costruire un monumento a Bolzano?



- 2 Perché il fascismo nel 1926 volle erigere un monumento a Bolzano proprio sul basamento di un monumento austriaco?



- 3 In base alle informazioni presenti nel testo, spiega chi fu Cesare Battisti.



U.7.2 La vita di Cesare Battisti e il suo pensiero politico

Leggi attentamente i testi seguenti

Leggi i testi per comprendere il pensiero di Cesare Battisti e capire la volontà di sua moglie Ernesta Bittanti riguardo alla memoria del marito defunto.

La vita di Cesare Battisti

Cesare Battisti nacque nel 1875 a Trento, all'epoca appartenente all'Impero austro-ungarico. Dopo gli studi liceali studiò all'università di Firenze dove si laureò in geografia. Qui conobbe la compagna della vita, Ernesta Bittanti, con cui nel 1899 si sposò civilmente e si trasferì a Trento.

Studio appassionato, si distinse per ricerche scientifiche e le sue pubblicazioni ottennero ampi consensi nel mondo accademico.

Dal 1895 al 1901 s'impegnò con passione nella campagna per l'autonomia del Trentino, organizzando e partecipando a conferenze, manifestazioni di ogni genere, comizi, e subendo numerosi processi politici, sequestri, condanne, ostilità.

Prese parte attiva alle più importanti dimostrazioni universitarie organizzate a difesa dell'insegnamento in italiano delle università di Innsbruck, Graz e Vienna.

A Trento divulgò le idee socialiste, in cui credeva fermamente, anche attraverso il quotidiano «Il Popolo» (1900) e il settimanale «Vita Trentina» (1903), da lui fondati. Da giornalista diede ampio spazio ai temi di politica internazionale, attingendo notizie anche da giornali tedeschi e francesi.

Nel 1902 entrò nel Consiglio Comunale di Trento e fu più volte rieletto. Continuò la sua opera di editore, giornalista, propagandista e studioso di problemi scientifici, economici e sociali.

Nel 1911 divenne deputato al Parlamento di Vienna per la città di Trento e nel 1914 entrò nella Dieta di Innsbruck con una votazione plebiscitaria. In queste sedi si batté per le due grandi idee degli irredentisti, l'autonomia del Trentino e l'Università italiana a Trieste.

Allo scoppio della Grande guerra scrisse un appello a Vittorio Emanuele III, chiedendo l'intervento dell'Italia per liberare Trento e Trieste.

Il 12 agosto 1914, dopo essersi procurato regolare passaporto, lasciò Trento per recarsi a Milano, dove lo raggiunsero successivamente moglie e figli. Infatti, il timore di essere costretto, come cittadino austriaco, a vestire l'uniforme dell'esercito imperiale e ad impugnare le armi per coloro che tanto avversava, fece decidere il Battisti di riparare in Italia.

Con l'ingresso in guerra dell'Italia si arruolò negli alpini distinguendosi nelle azioni militari sull'Adamello. Promosso tenente, fu trasferito in Vallarsa. Durante la *Strafexpedition*, venne fatto prigioniero dagli austriaci sul Monte Corno il 10 luglio 1916.

Identificato e accusato di tradimento, dopo un processo farsa, venne condannato a morte. Fu impiccato nel fossato del Castello del Buonconsiglio due giorni dopo, insieme all'amico e compagno d'armi Fabio Filzi.

Il pensiero di Cesare Battisti

Battisti era stato uno dei fondatori del socialismo nelle valli trentine dove, peraltro, non c'era un grande proletariato.

Deputato socialista di Trento, il Battisti seppe coinvolgere nel suo credo i giovani, anche borghesi, nella battaglia per la libertà nazionale e politica, ciò che a lui premeva.

Le sue tendenze politiche non riguardavano tanto la lotta di classe. Battisti, infatti, rappresentava i ceti urbani del Trentino: aspirava alla modernizzazione e a uno sviluppo economico-sociale che si legava ai processi di crescita del giovane stato italiano.

La lotta per l'autonomia del Trentino fu dunque la principale battaglia condotta dai coniugi Battisti.

L'emigrazione massiccia, la depressione economica, le malattie sociali, il mancato decollo industriale ponevano in quegli anni il Trentino tra i fanalini di coda della corsa al progresso dei territori dell'Impero: solo un'autonomia in campo politico, economico e culturale avrebbe permesso un'inversione di tendenza e una ripresa di queste zone.

Battisti unì la battaglia per l'autonomia alle campagne per la nazionalità, la salvaguardia dei diritti della cultura degli italiani in Austria, il suffragio universale al Parlamento, alla Dieta e ai Comuni.

Quando il 23 luglio 1914 l'Austria notificò alla Serbia l'*ultimatum* che portò al primo conflitto mondiale, Cesare Battisti, convinto assertore dell'ideale mazziniano dell'Europa dei popoli e instancabile diffusore delle idee di libertà, colse la gravità di quell'evento e capì che l'Italia ne sarebbe stata sicuramente coinvolta.

Egli, ispirato da azioni pacifiste e teorie non violente, finì per abbracciare un'altra scelta, quella interventista, che scaturiva dalla sua esperienza di vita nell'Impero. Iniziò dunque a condurre una battaglia ideale all'interno del movimento democratico-socialista a favore di un intervento italiano nella guerra.

In una lettera aperta del 27 settembre 1914 al deputato Morgari, Battisti afferma che non è più possibile riformare l'Impero austro-ungarico senza ricorrere alla guerra, perché, secondo lui, l'Austria è uno stato feudale caratterizzato dal dominio clericico-militare.

Per Battisti dunque quella guerra doveva portare il distacco del Trentino dall'impero e l'annessione all'Italia.

Dedicandosi nel '14-'15 alla campagna per l'intervento in guerra dell'Italia contro l'Austria, il Battisti andava in contrasto con gli ideali anti-imperialistici del socialismo del tempo. Eppure in quell'epoca quella sembrava essere l'unica via per i popoli europei per costruire un moderno federalismo in cui riconoscersi con dignità. Battersi per l'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa significava dunque per Battisti accelerare l'agonia dell'impero asburgico.

Nell'Italia neutrale all'interno del partito socialista si fece sempre più acuta la divisione tra interventisti e neutralisti. Il Battisti interventista democratico, irredento e socialista visse fortemente quel travaglio come si evince dalle lettere private.

Egli si convinse che solo con l'entrata in guerra dell'Italia, a fianco delle potenze dell'Intesa contro l'Austria, le legittime aspirazioni delle terre irredente sarebbero state soddisfatte. Il Battisti si impegnò dunque con interviste, dichiarazioni, comizi, ad armonizzare le varie scuole di pensiero dell'interventismo, diffondendole nella popolazione.

La campagna per l'intervento rappresentava la "redenzione politica", cui sarebbe seguito il "risorgimento economico".

Battisti non si oppose a quello che lui stesso chiamava il programma massimo dell'irredentismo, che aspirava anche all'annessione dell'Alto Adige. Però nel volume *Il Trentino: illustrazione statistico economica* (del 24 maggio 1915) distinse nettamente il Trentino dall'Alto Adige e non dedicò neppure una parola alla descrizione del Sudtirolo.

Rispondi alle seguenti domande e successivamente confrontati con un compagno

1 A quali principi si ispirava il pensiero politico di Battisti?



2 Perché Battisti appoggiò l'intervento dell'Italia nella I guerra mondiale?



U.7.3 L'interpretazione del pensiero politico di Battisti dopo la sua morte

Leggi attentamente il testo seguente

Il pensiero di Battisti durante il Regime fascista

Mussolini rivendicò la comune battaglia interventista e l'amicizia personale col Battisti (quando Mussolini si trovò per breve tempo a Trento) definendosi portatore dei valori dell'Italia di Vittorio Veneto e presentandosi come «coerente battistiano».

La campagna di strumentalizzazione della figura del Battisti fu una delle più riuscite del regime e proprio la vedova Ernesta Bittanti tentò di contrastarla.

La figura di Battisti veniva ridotta ad un eroe nazionalista, rappresentante del culto della purezza del martirio «dell'italico sangue» e simbolo della presunta purezza razziale.

Il fascismo spinse infatti l'utilizzo della figura di Battisti in chiave nazionalistica, anti-austriaca e anti-tirolese. Anche dopo la caduta del regime alcuni settori politici nazionalisti cercarono di riutilizzare in tale direzione la figura dell'irredentista.

Tutto iniziò nel 1926, quando il fascismo lanciò una sottoscrizione nazionale per raccogliere fondi ed innalzare a Bolzano un monumento dedicato a Battisti, la cui prima pietra sarebbe stata posata il 12 luglio 1926. In realtà, dopo la morte di Battisti nel 1916, l'opinione pubblica italiana si era schierata per fargli erigere un monumento a Trento nel Dopoguerra.

Il Regime, però, non voleva onorare la memoria della morte di Battisti con la costruzione di un monumento nel capoluogo trentino perché significava ricordare l'opera di un convinto democratico.

La vedova Ernesta Bittanti condannò dunque quell'iniziativa del Regime a Bolzano e impedì con ferma volontà che quel monumento a Bolzano venisse intitolato a Cesare Battisti.

Nella ricorrenza del 12 luglio 1926 resero omaggio a Battisti, nel cimitero di Trento, il figlio Camillo e i vecchi compagni socialisti, mentre a Bolzano il Re e le autorità fasciste posero la prima pietra del "rinominato" Monumento alla Vittoria, che verrà inaugurato nel 1928.

Quel monumento andò dunque a rappresentare un simbolo di oppressione e il Battisti ne venne coinvolto: odiato da vivo per aver abbandonato l'Austria e da morto per aver rappresentato la volontà fascista di snazionalizzare il Sudtirolo.

Rispondi alle seguenti domande e successivamente confrontati con un compagno

1 In che modo il fascismo utilizzò la figura di Cesare Battisti?



2 Perché la vedova Ernesta Bittanti Battisti rifiutò di far intitolare il Monumento di Bolzano al marito?



Leggi attentamente il testo seguente

Il pensiero di Battisti nel periodo dell'occupazione nazista dell'Italia

Dopo l'8 settembre del 1943, e l'invasione dell'Italia dalle truppe germaniche, il Battisti divenne per la Resistenza la figura del socialista che difende l'italianità delle vallate alpine, zone di operazioni militari del nazismo tedesco, occupante (dal 9 settembre 1943) il territorio come «Operationszone Alpenvorland». Pronunciare il suo nome diventò pericoloso e chi osava manifestare simpatie per il patriottismo di Battisti veniva incarcerato e internato.

La Resistenza ritrovava negli scritti di Battisti un forte legame ideologico, creando un paradosso con quello che era stata la retorica del Ventennio fascista sull'irredentista trentino.

Così si spiega perché il 26 aprile del '45 a Milano venne esposto il ritratto del Battisti, a testimonianza di una libertà raggiunta.

Rispondi alla seguente domanda e successivamente confrontati con un compagno

❶ Perché gli ideali della Resistenza si richiamavano alla figura di Battisti?



U.7.4 Approfondimento

Visita il sito dell'Enciclopedia Treccani online per approfondire la vita di Cesare Battisti

Confronta il testo di Gaetano Arfè del 1970 [[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-cesare-battisti_\(Dizionario_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-cesare-battisti_(Dizionario_Biografico))] con la voce realizzata in pieno fascismo da Attilio Mori e Oreste Ferrari [[http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-battisti_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-battisti_(Enciclopedia-Italiana))]

Discuti le differenze tra i testi e compila la tabella

Discuti in gruppo, composto da 3-4 compagni, sulle differenze tra le due presentazioni della vita di Battisti; aiutati nella riflessione compilando la tabella.

Completa la tabella basandoti sui due testi indicati e confronta le tue risposte con il tuo gruppo.

Spiega	Testo di Arfè	Testo di Mori e Ferrari
Come viene descritta la situazione politica e sociale del Trentino durante la gioventù di Battisti?		
Quali comportamenti adotta il Battisti di fronte alla situazione politica del Trentino?		
Cosa viene riferito dell'ideologia socialista del Battisti?		
Quali azioni socialiste del Battisti vengono evidenziate nel testo?		
Quante volte viene usato il termine «irredentismo» (e simili) riferito al Battisti?		
Quali motivi spinsero il Battisti ad appoggiare la guerra?		
Vengono evidenziate le differenze tra le posizioni politiche del Battisti e quelle dei nazionalisti riguardo l'entrata in guerra dell'Italia?		

Rifletti e discuti in gruppo seguendo le seguenti domande-traccia
Sintetizza in poche frasi le osservazioni emerse nel gruppo.

1 Ti sembrano diverse le due biografie?



2 In quali aspetti divergono?



3 Quali aspetti della vita del Battisti vengono evidenziati maggiormente nelle due biografie?



4 Perché secondo te gli autori marcano certi aspetti della vita del Battisti?


